

“Andremo a protestare sotto casa di chi non fa le cose”

La sfida dei comitati “Pub chiusi all’una”

LUIGI SPEZIA

IL TEMPO stringe: «Fino ad oggi fatti non ne abbiamo visti. Con la primavera, dormiremo ancora meno. È scaduto il termine per il nuovo incontro con il sindaco Sergio Cofferati. Le proposte del piano comunale sono inadeguate. Se i cittadini non si sentiranno garantiti, saranno costretti ad agire». I comitati anti-degrado hanno presentato ieri il contropiano: «Le proposte dell'attuale amministrazione sono deludenti e scadenti». Il tempo stringe, i quindici comitati (si è aggiunto «San Rocco nel Pratiello») mettono in guardia con queste battute: «Andremo sotto casa di chi non fa le cose che dovrebbe fare» (a chi si riferiscono non dicono), oppure: «Andremo nelle case dei cittadini a spiegare porta a porta chi li fa vivere male». Ma il clima per oggi è ancora quello dell'attesa senza smobilitare.

Nell'attesa del «confronto finale e definitivo» con il sindaco, i comitati definiscono i punti irrinunciabili, la frontiera invalicabile. L'orario di chiusura dei locali notturni: nel piano del sindaco l'orario base è alle tre, i comitati dicono invece l'una. «L'una per tutti e non un minuto di più», è il diktat. Altro limite irrinunciabile quello della chiusura degli alimentari (che in certe zone attirano di notte incivili e devianti) alle 22, con divieto di vendita di alcol dalle 21 alle 6 (con implicito invito al Comune a fare una politica di prevenzione contro l'abuso di alcol). «Chiediamo semplicemente il rispetto delle regole at-

tuali». Che significa rispetto degli orari e delle norme («disturbo alla quiete pubblica», applicazione del regolamento di polizia urbana, più pattuglie nei controlli — almeno dieci — e uso dei fonometri contro gli assembramenti rumorosi). Tra le proposte del tutto nuove (a parte la chiusura generalizzata all'una, sulla quale fino a venti giorni fa non c'era uniformità), la chiusura della Ztd al traffico notturno, con Sirio in azione no stop. Una misura che,

però, non sembra avere i caratteri dell'irrinunciabilità.

Il contropiano dei comitati è preceduto da una parte «teorica» che viviseziona e affossa la relazione del professor Massimo Pavarini, consulente del sindaco. Padova città morta perché dopo mezzanotte

tutto chiuso e deserto e studenti a letto (o in viaggio per i divertimenti di Bologna)? Macché, «una città che di notte è tranquilla e silenziosa non è vuota, ma piena di rispetto per le persone che vi abitano. È il vuoto istituzionale a favorire il degrado». E poi a Padova la gente si laurea di più che nella Bologna godereccia forse perché si diverte di meno. I comitati si ripromettono di «riequilibrare» le distorsioni delle «finte vocazioni» (universitari, divertimento) invocate da Pavarini. «In realtà, Bologna è stata offerta come mero arredo a industrie potenti come Università e Fiera. Un processo che porta all'espulsione dei residenti». Ecco il sistema di acquistare case «da affittare agli studenti, speculazione che porta alle stelle tutti gli altri affitti». Prossimo match a giorni.

